

**# AUTUNNO  
CALDO**

**UNA NUOVA STAGIONE  
DI DIRITTI E SOLIDARIETÀ**



## **Io e il lavoro. In 100 parole**

Si tratta di una delle esercitazioni proposte durante il laboratorio di scrittura creativa condotto presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università statale di Milano. 100 parole: non 99, non 101.

Perché è solo in apparenza che il limite... limita la creatività.

“Fare cento”, fare centro, comporta scegliere, eliminare, aggiungere, sostituire; significa sacrificare una parola in nome di un'altra più efficace o aggiungere quella - e proprio quella - che funziona, sintetizza, esprime.

A luglio 2018 mi laureerò. Non so ancora quello che succederà dopo. Sicuramente cercherò un lavoro o quanto meno ciò che oggi definiscono “lavoro” per noi giovani laureati: un tirocinio o uno “stage”. Se mi andrà bene potrò permettermi di pagare l'affitto dell'appartamento a Milano, ma per le spese dovrò ancora fare affidamento sulla mia famiglia. Queste mie parole potranno certamente apparire pessimistiche o addirittura “tragiche”, ma le scrivo con la rassegnata serenità di chi sa cosa aspettarsi per il domani, non smettendo però di credere in un dopo domani diverso, migliore. Oggi il mondo del lavoro è anche questo.

**Davide**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Da che ho memoria, non ricordo di aver mai avuto un lavoro dei sogni. E, pensando su, l'unica specie di sogno che ho è che mi piacerebbe poter dedicare il mio tempo alla lettura e - se per miracolo dovessi diventarne capace - alla scrittura. Che non mi piace definire "fare lo scrittore". Ma bisogna essere realisti. Mal che vada vorrei trovare un lavoro tranquillo e dedicare alla mia passione le mie ore di libertà; sarebbe la mia piccola felicità. Se non si possono acchiappare i bambini nei campi di segale come il giovane Holden... forse è possibile inventare personaggi che lo facciano.

**Andrea P.**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Stimo le persone creative, che mettono passione in ogni gesto - dal più futile come fare la spesa, al raggiungimento di un obiettivo aziendale. Apprezzo chi trova la soluzione alternativa dove sembra non ci siano vie d'uscita, chi compete con se stesso e non con i colleghi, chi è per il gioco di squadra. Non giustifico gli arrendevoli che non abbiano mai tentato, non comprendo chi si accontenta e chi si lascia trascinare dagli eventi, sono contro ogni forma di passività. Provo tristezza per chi vuole spiccare oscurando chi gli sta intorno. Il mio obiettivo è rientrare nel primo gruppo.

**Anna C.**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Al termine dei miei studi mi troverò davanti al problema di cercare un lavoro, o meglio al problema costituito dalla difficoltà di trovarlo. I giovani restano sempre più disoccupati rispetto a quanto accadeva in passato. La mia speranza è quindi innanzitutto quella di trovarlo un lavoro. Possibilmente un lavoro che non solo mi permetta di portare la cosiddetta pagnotta a casa, ma che allo stesso tempo mi piaccia e mi motivi a svolgerlo con reale impegno. Vorrei essere una di quelle persone che arriva a fine giornata stanca, ma ancora con il sorriso. Scrivere, questa potrebbe essere la mia strada.

**Asya**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



“L’Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro” così esordisce la nostra Costituzione, ma per me che cosa significa? Sicuramente un diritto e un dovere che purtroppo ormai sono sinonimo di frustrazione, il contratto indeterminato poi un miraggio lontano. È inutile però fossilizzarsi su ciò che non va, è più costruttivo, almeno per me, fare il possibile per realizzare il futuro lavorativo che desidero: far parte di un Ufficio stampa. Sono giovane e di esperienze “precedenti” ne ho poche, però sogno ancora di vedermi in un domani in cui farò ciò che mi piace, che è quello che conta davvero.

**Beatrice**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Sono seduta nel mio caffè preferito, finalmente il sole. Sto pensando a quale potrebbe essere il mio lavoro dei sogni, e non so cosa scrivere. Passa una donna, è elegante, cammina decisa su tacchi a spillo ed è come se danzasse fra rotaie del tram e pavé scivoloso, ha l'aria fiera. Non so cosa farò né dove sarò fra qualche anno ma guardando questa donna, che ora è già scivolata via dalla mia vista, so per certo l'idea che vorrei dare di me: saltellante e ricercata che sfreccio verso qualcosa di sconosciuto agli occhi estranei ma ben chiaro nella mia testa.

**Cecilia**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Quanto vorremmo che la nostra passione diventasse un lavoro? Riuscire a fare del nostro più grande interesse la nostra professione... quella per cui bisogna alzarsi presto la mattina e portare il pane a casa, magari anche qualcosa in più del pane... perché no?

Ecco, una delle mie più grandi aspirazioni è riuscire a ottenere, in un futuro che spero non sia troppo lontano, un posto di lavoro in uno di quegli alti grattacieli di New York che si vedono nei film.

Naturalmente ci andrei sorseggiando un buon caffè acquistato nel classico baracchino sulla strada e mangiando un bel donut al cioccolato.

**David**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace. Se dovessi dirvi cos'è per me il lavoro, lo direi così. Credo di voler fare il giornalista, un giornalista diverso dagli altri. Non vorrei essere in un giornale a scrivere cronaca nera o gossip. Vorrei semplicemente raccontare alle persone quello che succede tutti i giorni, in una città come Milano, passeggiando, correndo, andando al lavoro, ascoltando la musica. Descrivere quello che succede intorno a me. Forse è proprio qui il confine: giornalista o scrittore? Ancora non so, ma ho la certezza che mi piace scrivere e descrivere.

**Davide**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Cara Elena del futuro, ti scrivo, anche se so che potrai rispondermi solo quando ormai saprò che cosa mi avresti detto.

Ti scrivo, piena di speranza per un futuro che ho sempre pensato roseo, felice e appagante. Ti scrivo, e mentre lo faccio ti immagino a fare il lavoro dei tuoi sogni, quello che io ancora non conosco, ma che sto cercando di scoprire. Ti scrivo, e non so ancora se sei in un ufficio, all'aria aperta, nella grande sala di un museo o a casa con la tua famiglia.

Ti scrivo, e voglio solo dirti: sto pensando a te.

**Elena**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Sono la più piccola di tre figli, e quando ero solamente una bambina il lavoro era già presente nella mia vita. Fino a questo momento però sono rimasta “alla finestra”, ferma, a osservare gli altri crescere. Io, invece, mi sentivo sempre indietro, sempre piccola. Fra qualche mese mi laureerò: tra poco toccherà a me, e ora che sono quasi arrivata a quel traguardo ho paura. Non so se sarò capace, se sarò all'altezza o abbastanza adulta da affrontare un cambiamento così grande e definitivo. Ho paura, ma non ne ho ad ammetterlo. Cos'è per me il lavoro? Dubbio e speranza.

**Giorgia**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Ultimamente faccio un sogno strano: mi sveglio tutte le mattine molto presto e corro a fare colazione, mi vesto ed esco di casa per arrivare in un posto dove tutti sono vestiti in modo formale e mi salutano solamente con un cenno del capo. Sogno di stare seduta a una scrivania per ore durante la giornata e di fare sempre le stesse cose, fino a quando è ora di cena e tutti escono da questo edificio e torno a casa spinta dal fiume di gente che si riversa in metropolitana. Mi sveglio sempre sudata: sta diventando il mio peggior incubo.

**Serena**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



È una questione di aspettative. Dovrebbe essere la massima aspirazione delle persone fare della propria passione un lavoro. In una società in cui il fine ultimo è solo quello di produrre, non si hanno ampie possibilità di scelta. Potrebbe sembrare un paradosso: ci sono così tanti stimoli eppure non riesco a riconoscerne nemmeno uno.

...Seguo i miei sogni? E se questi non mi permettono di guadagnare quanto basta per vivere dignitosamente? Devo essere la migliore. Devo battere la concorrenza. Se fallisco deludo me stessa, famiglia, amici!... Cosa farò nel futuro? È solo una questione di aspettative: mie o degli altri?

**Sara**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Il lavoro che vorrei è senza stipendio,  
senza ferie e senza contributi.

Il lavoro che vorrei non ha colleghi né  
capi, ma nemmeno orari: ventiquattro  
ore al giorno, sette giorni su sette, tre-  
centosessantacinque giorni all'anno. È  
un lavoro per cui non bisogna studiare  
ma dove bisognerà insegnare. È un la-  
voro senza licenziamenti ma con tante  
critiche. Il frutto di questo lavoro sarà  
visibile a pochi, e ci vorranno anni per  
apprezzarlo. Ci saranno pochi ricono-  
scimenti, e non è detto che arrivino. Ci  
si rende conto del sacrificio di questo  
lavoro troppo tardi. Il lavoro che vor-  
rei è fare la mamma.

**Rebecca**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Per il mio futuro lavorativo mi piacerebbe rimanere nell'ambiente accademico e approfondire una delle mie più grandi passioni. Il mio sogno sarebbe, infatti, quello di lavorare nell'ambito della ricerca e sul tema della criminalità organizzata. Mi sono avvicinata e appassionata a questo mondo durante gli anni di università. Ho sostenuto vari esami in questo ambito, ma soprattutto ho avuto la fortuna di incontrare un professore molto preparato e dotato di un incredibile spessore culturale e umano: Nando Dalla Chiesa. Spero di riuscire a realizzare il mio sogno. Se non fosse così allora ricorrerò al piano b: fare la wedding planner!

**Marta**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Non so ancora cosa farò dopo la laurea, per il momento mi lascio sedurre dal fascino dell'incertezza. Non so se finirò in qualche agenzia pubblicitaria, in uno di quei grattacieli enormi che si vedono a Milano, a Londra oppure a New York, con un vestito elegante e un cappello, come i personaggi di Mad Man. Oppure se, invece di un cappello, indosserò un paio di cuffie e parlerò ai microfoni di una radio.

Solo una cosa è certa: mi piacerebbe essere ricordato.

Ci sono persone che nascono per lasciare il segno.

Ecco. Io vorrei tanto essere una di quelle persone.

**Andrea C.**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Presto concluderò l'avventura universitaria per entrare nel mondo del lavoro. Sono spaventato da questo passo che mi aspetta: abbandonare la comfort zone che mi ha cullato per un salto nel vuoto. La paura di deludere me e gli altri, la paura di ritrovarmi a fare qualcosa che non mi soddisfi. Non so ancora per cosa ma di sicuro lotterò per trovare qualcosa che mi faccia arrivare felice a fine giornata. Vivere il lavoro come una forzatura non deve essere la normalità, non è tollerabile. Ci saranno porte in faccia e delusioni, ma dovrò trarre sempre il lato positivo se voglio crescere.

**Andrea B.**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Nel mio futuro vedo un cappottino celeste, persone e finestrini di aeroplani. Vedo nervosismo, competitività e soddisfazione. Quando hai tanti interessi e sei brava in tutto e in niente alla fine devi trovare un punto di raccordo: io ho scelto le idee. Il mio lavoro sarà scientifico e sarà economico. Ci saranno anche musica, colori, cultura, storia. Nel mio futuro vedo dibattito, scambio di idee e opinioni, il creare qualcosa dal niente e il brivido di eccitazione che provoca. Nel mio lavoro sarò psicologa, dovrò comprendere gli altri, ma soprattutto artista: la pubblicità non è in fondo una forma d'arte?

**Anna L.**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Il piano ovviamente sarebbe quello di fare un lavoro che mi piace e che mi permetta di vivere dignitosamente. Ma diciamo che per ora è più un sogno che una prospettiva concreta. La mia paura più grande infatti è quella di dover vivere facendo un lavoro che non mi piace, e se ciò veramente accadesse probabilmente arriverei a 40 anni e proverei a uccidermi. Decisamente drammatico come pensiero, e forse anche troppo esagerato, perché in fondo non penso che tutti abbiano fatto il lavoro che sognavano da bambini o che li soddisfa fino in fondo. Ma per me è così.

**Azzurra**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Ai bambini viene sempre fatta la domanda: “cosa vuoi fare da grande?”. La risposta che davo io lasciava sempre tutti un po’ stupiti: “voglio fare la scrittrice”. Scrivere era naturale come respirare.

Ma passato un certo punto, è svanita la compiacenza negli occhi degli adulti. “Dovresti pensare a una carriera vera. La tua passione la puoi coltivare nel tempo che avanza”. Ma il tempo non avanzava mai, i sogni sembravano qualcosa di cui vergognarsi: mi sentivo persa. Ho vagato a lungo in cerca di una sicurezza arida. Ma questa non è abbastanza. Il mio cuore è altrove. Basta avere paura.

**Celeste**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Lunedì 9 aprile 2018. Un ragazzo affronta il suo ciclo di studi avendo già in mente cosa farà dopo. Ma, per quanto il programma sia già abbastanza delineato, il pensiero di dover affrontare nuove tappe della sua vita lo spaventa non poco, sebbene sogni da tempo il fatidico momento. Ciò che lo preoccupa maggiormente è l'eventualità di trovarsi in un mondo del tutto sconosciuto nel quale potrebbe sentirsi a disagio perché non sa cosa deve fare. Nonostante questo, vuole andare avanti, concludere la sua intricata carriera universitaria pensando che, molto presto, con il permesso della disoccupazione giovanile, potrà diventare un...

**Gianluca**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Tra qualche mese, conclusa la carriera universitaria, dovrò affrontare un grande cambiamento: l'entrata a tutti gli effetti nel mondo del lavoro. Cosa mi aspetterà?

La strada non sarà certo facile, ma spero un giorno di trovare un lavoro che mi possa ripagare di tutti gli sforzi fatti da studentessa, un lavoro che mi faccia sentire soddisfatta e appagata.

Se oggi penso al post-laurea mi viene un po' di paura e di ansia, perché lascio un "porto sicuro" come l'università per l'incerto. Nonostante questo, sono pronta a vivere una avventura tutta nuova, ma anche ottimista e determinata a raggiungere importanti traguardi.

**Martina**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Il mondo della comunicazione è una scienza in continua evoluzione. Con essa nascono nuove figure professionali, sempre più attive e dinamiche, e i giovani sono il soggetto adatto su cui puntare!

Un esempio è l'ambito dei social media: per ogni azienda ormai è essenziale promuoversi attraverso i social. Ed è proprio questo l'ambiente in cui vorrei lavorare. Mi piacerebbe avere un ruolo creativo nell'ambito della pubblicità di eventi o di brand e di gestire campagne promozionali sui social o su un blog.

Un altro mio sogno è riuscire a pubblicare un libro, magari un romanzo o una raccolta di poesie.

**Marzia**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Buongiorno gente! Mi presento: sono Milena, ho 24, ormai 25 anni e vengo da un paesino nel nord Italia. Sono appassionata di pubblicità, vorrei davvero trovare lavoro in questo settore. Amo viaggiare, vorrei girare il mondo. Sono ormai dieci anni che lavoro come cameriera, è divertente, e mi piace sempre aver a che fare con la gente, ma ora vorrei trovare un lavoro che davvero mi soddisfi appieno e ogni giorno mi faccia svegliare con la voglia di imparare e di scoprire. In conclusione, vi dico: spero vivamente che tutti questi 'vorrei' un giorno, possibilmente vicino, si trasformassero in realtà.

**Milena**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Scappare non significa avere paura. Scappare significa credere nel futuro, il proprio futuro. Significa rimboccar-si le maniche e cercare di cambiare. È difficile fare un simile salto nel buio: lasciare casa, amori, affetti e buttarsi nel vuoto, sperando di atterrare in piedi. Questo voglio tentare: cambiare città e nazione, frequentare un master a Barcellona e cercare fortuna dove le possibilità lavorative sono maggiori. Questa storia non è solo la mia: è quella di tanti giovani che hanno il fegato di lasciarsi il passato alle spalle e scappare per un miglior futuro. Scappare non significa avere paura. Scappare significa avere coraggio.

**Nicolò**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Al termine del percorso universitario, mi piacerebbe poter esprimere la mia passione per il calcio tramite il giornalismo. Non è semplice, ma ci proverò con tutte le mie energie. Dalla scorsa estate mi sono attivato, prendendo parte a un workshop in giornalismo sportivo che mi ha spinto a creare una pagina sportiva su Instagram chiamata "assist\_perfetto". Le scarse opportunità offerte dalle varie testate mi hanno spinto a mettermi in proprio e fino ad ora è stata la miglior scelta, in pochi mesi la pagina è cresciuta molto: siamo seguiti da più di dodicimila persone, tra le quali molti giocatori professionisti.

**Simone**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Paura. Io e la paura siamo vecchie amiche. Camminiamo a braccetto da quando ho memoria, non mi molla mai e cresce con me. Di norma sono una persona ottimista, anzi posso tranquillamente affermare di essere una sognatrice. Quindi quando penso al mio futuro lavorativo, lo penso roseo e pieno di speranza. Il mio più grande problema è che questo mostriciattolo nero e viscoso della paura si avvinchia a me e mi tiene ferma, paralizzata e non mi permette di spiccare il volo. Molte partite le ho fatte vincere a lei, ma quella più importante della vita sarà mia. Lo so.

**Veronica**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Il tema del lavoro negli ultimi anni è diventato il centro nevralgico del sistema mondo e del microsistema Italia. Spesso tendiamo a evitare di parlarne allontanandoci sempre di più da quello che è diventato un problema di difficile interpretazione e non più una soluzione. Io non mi sono ancora affacciato in questo ingarbugliato, ma spero divertente e appassionante, quadro dove prevalgono le tinte più scure. A quel quadro vorrei dare la mia voce: la voce dello sport. La voce del calcio. Perché se non puoi viverlo, allora è meglio raccontarlo per tutti; come un grande pittore a una pinacoteca stracolma.

**Vito**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*



Io scrivo. Ma ecco che cosa intendo.  
Sciolgo le emozioni di cui ho più paura;  
mi siedo davanti a un foglio, o a un com-  
puter, e li sento ridere, o piangere; ten-  
to di mettere ordine nel mondo quando  
lo vedo come un labirinto e cioè quasi  
sempre; viaggio senza meta e senza  
bagagli; immagino l'inimmaginabile e  
forse qualcosa in più; tiro fuori dalle  
tasche il tempo che passa e lo riduco  
in storie per poi conservarlo; parlo con  
me e, contemporaneamente, con te.  
Per farlo ho dovuto imparare un po' di  
regia, un briciolo di strategia, un pizzico  
di magia.

**Rosangela**

*laboratorio  
di scrittura  
creativa*

